

STUDI PRELIMINARI SU EVIDENZE DI PSEUDOSCIENZA IN COSCIENZILOGIA

Flávio Amaral

RIASSUNTO. In questo articolo analizzeremo la Coscienziologia in quanto comunità cognitiva, secondo prospettiva descritta da Mario Bunge, nel suo saggio del 1984: “*What is Pseudoscience?*” (Che cos’è la pseudoscienza?). Le caratteristiche preliminari della produzione cognitiva coscienziologica verranno esaminate sulla base dei 12 punti proposti da Bunge per distinguere una scienza da una pseudoscienza. L’obiettivo è quello di promuovere una discussione epistemologica e sociologica sulla Coscienziologia e portare attenzione sui problemi esistenti, sia nella sua costruzione teorica che nelle sue dinamiche sociali. La necessità di una maggiore attenzione circa l’approccio scientifico di questa comunità verrà evidenziata, onde evitare il suo isolamento dal dialogo interdisciplinare e interistituzionale.



autoricerca.com

INTRODUZIONE

Secondo le parole del suo ideatore, Waldo Vieira [2013], “la Coscienziologia non è una pseudoscienza”. Tuttavia, tale affermazione non crea consenso al di fuori dei suoi canali istituzionali. Se la Coscienziologia cattura un certo interesse tra gli “spiritualisti”, principalmente brasiliani, come si osserva ad esempio nelle diverse discussioni riscontrabili on-line, il dibattito nella comunità scientifica resta quantomeno scarso. Possiamo sottolineare qualche iniziativa di pubblicazione in altri gruppi, al di fuori del Brasile [Abreu 2009], [Abreu, Madurell & Perego 2013], [Lindsay 2007], e di aprire un dialogo inter-istituzionale [IAC, 2013], [ICGE 2012a, p. 149]. Tra gli accademici brasiliani vi sicuramente è una certa attenzione per la coscienziologia, però non nell’ambito della filosofia della scienza (in quanto campo del sapere), ma in quello degli studi religiosi (in quanto fenomeno sociologico) [D’Andrea 2000, 2013], [Guia 2003], [Valle 2001].

Valle [2001], Stoll [2002] e Guia [2003] seguono le orme di D’Andrea [2000] nel trattare la Coscienziologia come una delle nuove manifestazioni di religiosità e spiritualità del *movimento New Age*. Giustamente, preferiscono utilizzare i termini di *parascienza*, o *parareligione*, per descrivere un fenomeno il cui discorso si differenzia dalle scienze e dalle religioni. I termini *scienza* o *religione* comprometterebbero infatti il rigore di una ricerca fenomenologica che inquadrebbe a priori la Coscienziologia in categorie da cui essa stessa cerca di distinguersi.

Confrontati con il problema di considerarsi scientifici, pur rivendicando una distinzione rispetto alla scienza, i coscienziologi¹ affermano di avere a che fare con una scienza “non convenzionale”, una denominazione che viene adottata in contrapposizione alla scienza cosiddetta “convenzionale”.²

¹ Il termine “coscienziologo” verrà usato in questo articolo come sinonimo di “volontario di un’istituzione coscienziologica”.

² Un testo coscienziologico tratta di questa differenziazione [Cerato

Informalmente, alcuni hanno suggerito il termine di “protoscienza”, come per dare validità, *ex ante*, a qualcosa che “un giorno diventerà scienza”. Opinioni a parte, la letteratura coscienziologica è praticamente unanime nell’auto-classificarsi come scienza, oltre a considerarsi come l’unica scienza propriamente “non convenzionale”, la “più matura”, la “più avanzata”, la “scienza della scienze”, ecc.

In questo articolo faremo uso del modello comparativo di Mario Bunge [1984], il cui scopo è quello di distinguere i campi cognitivi scientifici da quelli pseudo-scientifici. Bunge introduce 12 variabili, che a nostra volta impiegheremo per analizzare la Coscienziologia, qui considerata come campo cognitivo condiviso e prodotto da una specifica comunità cognitiva.

Il focus della presente analisi è il gruppo più rappresentativo della Coscienziologia, organizzatosi attraverso delle particolari istituzioni, dette *coscienzocentriche*, il cui centro principale di decisione, relativamente alle questioni politiche e ideologiche, si trova a *Foz do Iguaçu*, in Brasile, coordinato dall’*Unione delle Istituzioni Coscienzocentriche Internazionali* (UNICIN), sulla base delle idee e l’autorità di Waldo Vieira.

Riteniamo che questo nostro studio sia particolarmente rilevante per l’*International Academy of Consciousness* (IAC), in considerazione della sua interazione con diverse istituzioni indipendenti e interdisciplinari. Il dialogo richiede di accettare l’altro come un proprio pari, quindi di portare uno sguardo critico circa la distinzione tra scienza “convenzionale o non convenzionale”, “più matura o meno matura”. Richiede altresì una base di discussione comune, non essendo importante cosa un coscienziologo pensi di sé, quanto se è in grado di scambiare idee secondo modalità che siano reciprocamente comprensibili agli altri ricercatori. In questo lavoro, cercheremo di porre la

1998]. Più di recente, Vieira [2010, p. 2273] ha proposto il concetto di *persona elettronica*, promuovendo così una squalifica degli scienziati “convenzionali”, considerati, tra le altre cose, come “adoratori dell’elettrone”.

coscienziologia in una prospettiva bungiana, anziché in una prospettiva coscienziologica. La predisposizione nel considerare un punto esterno, “non coscienziologico”, è infatti indispensabile ai fini di un dialogo inter-disciplinare e inter-istituzionale.

SVILUPPO

Le 12 caratteristiche qui di seguito elencate (e i rispettivi acronimi) seguono la classificazione proposta da Bunge [1984] nel suo articolo: *What is Pseudoscience?* (Che cos'è la pseudoscienza?).

Il presente studio è solo preliminare. A ognuna di queste 12 caratteristiche andrebbe dedicato uno o più lavori, inclusivi di metodologie specifiche e di una più ampia raccolta dati, al fine di consentire un'analisi che sia realmente conclusiva. Il nostro scopo è dare vita a una discussione di natura epistemologica, al momento solo preparatoria, sul tema della Coscienziologia. A tal fine, sarà altresì importante confrontare il modello bungiano con altre definizioni di scienza e pseudoscienza, cosa che noi però non faremo in questo articolo. È inoltre importante sottolineare che le affermazioni che riporteremo a proposito dei coscienziologi (i volontari delle organizzazioni coscienziocentriche) non hanno valore di verità assoluta, trattandosi solo di generalizzazioni di fenomeni collettivi che si ritiene siano tipici di questa comunità cognitiva, quindi degni di attenzione.

1. COMUNITÀ DI RICERCATORI (*C = Cognitive community*)

Nella distinzione tra comunità scientifica e pseudo-scientifica, possiamo osservare che la prima è costituita da persone che hanno ricevuto una formazione specializzata, mentre la seconda è semplicemente una comunità di “credenti” (*believers*), che non conducono ricerche o non si dedicano a studi secondo degli standard scientifici.

Il livello di educazione della comunità coscienziologica è decisamente superiore alla media della popolazione, ma

inferiore a quello della comunità accademica.³ Ciò si riflette nelle loro pubblicazioni. Nell'*Enciclopedia della Coscienziologia* [Vieira 2010], sono solo 2 su 1821 i contributi di autori con un dottorato di ricerca. Esaminando le riviste *Conscientia* e *Journal of Conscientiology* (JofC),⁴ abbiamo riscontrato il 2% e il 9% di dottori, rispettivamente. Si tratta di un valore inferiore rispetto a quello delle riviste accademiche di basso fattore di impatto, sebbene il JofC abbia ricevuto l'attribuzione B1 (impatto medio) dalla *Coordenação de Aperfeiçoamento de Pessoal de Nível Superior* (CAPES) brasiliana.

Riguardo la questione dell'appartenenza a una comunità di credenti (*believers*), questa ovviamente non potrà essere trattata in pochi paragrafi, ed è importante considerare la possibilità che il vincolo coscienziologico sia il risultato di legami più forti rispetto a quelli puramente scientifici.

L'ingresso nella comunità coscienziologica non avviene per meriti scientifici, ma tramite un lavoro di volontariato presso una delle loro istituzioni, mediante interviste preliminari in cui non viene richiesta una specifica formazione scientifica. Nella "cognopoli" (la comunità coscienziologica), il nuovo collaboratore potrà allora promuovere ulteriori legami sociali, ad esempio di amicizia, di intimità coniugale, o più semplicemente dei rapporti con i negozi e le imprese nelle vicinanze, che nulla hanno a che fare con l'attività scientifica in quanto tale. Questi nuovi legami potranno in ultimo prevalere rispetto ai precedenti legami sociali, con la conseguenza che gli aspetti più importanti della vita sociale del volontario finiranno col dipendere dalla sua accettazione in seno alla comunità, da

³ Si riporta che il 91% dei volontari che operano nelle istituzioni coscienziologiche possiedano un'istruzione superiore [ICGE 2012b], ben al di sopra del 9% caratteristico della popolazione brasiliana nel suo complesso [IBGE 2014]. Per quanto riguarda la percentuale di laureati e dottori, la percentuale riportata è del 13% [ICGE 2012b], contro la percentuale del 68% degli istituti di istruzione superiore brasiliani [INEP 2013].

⁴ Recentemente ribattezzato *Journal of Consciousness*.

parte degli altri coscienziologi.

Stark & Bainbridge [1980] hanno evidenziato che i legami comunitari possono svolgere un ruolo essenziale nell'adozione di credenze condivise dai membri di una comunità. Secondo questi autori: “[...] i legami affettivi che formano le reti sociali umane offrono delle ricompense immediate. Gli esseri umani desiderano preservare i legami interpersonali e cercheranno di proteggerli da possibili rotture, anche quando questo può significare accettare una nuova fede religiosa”.⁵ Una persona con dei forti legami in una comunità tenderà a difendere le idee di quest'ultima, anziché indagarle in modo critico. La coesione del gruppo diventa allora un elemento di pressione nell'accettazione delle credenze condivise, in contrasto con l'ideale del ricercatore-falsificatore di ipotesi e teorie.

2. SOCIETÀ DI ACCOGLIENZA (*S = Society hosting*)

La collettività che si trova intorno, o in stretta relazione con la comunità dei ricercatori scientifici (C), appoggia, o se non altro accetta, le sue attività. Nel caso della pseudoscienza, questo appoggio può avvenire per ragioni di tipo pratico (ad esempio in relazione alle attività commerciali), sebbene la comunità non si mescoli alla cultura ufficiale.

Determinare in che modo le società di accoglienza si relazionano con la comunità coscienziologica, e se quest'ultima rimane o meno al di fuori della cultura ufficiale, richiederebbe una più ampia raccolta dati e delle considerazioni metodologiche specifiche. Per il momento ci limiteremo a descrivere la visione dei volontari sui “non coscienziologi”. La società in quanto tale viene denominata *socin* (società intrafisica). Questo termine è originariamente utilizzato in contrapposizione al termine *sociex* (società extrafisica), che

⁵ “[...] the affective bonds that constitute social networks [are] direct rewards. Humans desire interpersonal bonds, and they will try to protect them from rupture even if that may mean accepting a new religious faith” (p. 1394).

denota la società non-umana, nel senso della società delle coscienze extrafisiche. Sebbene la comunità coscienziologica sia umana, cioè “intrafisica”, i volontari finiscono con l'utilizzare il termine di socin per designare “l'altro”, in quanto appartenente a una società da cui essi si considerano differenti.

La visione dei diversi ambiti sociali è a sua volta problematica. Oltre all'atteggiamento nei confronti degli scienziati (“convenzionali”) e il loro discorso di superiorità rispetto al mondo accademico,⁶ tutto ciò che ha a che fare con la religiosità assume una connotazione peggiorativa.⁷ I membri delle istituzioni coscienziocentriche sono infatti necessariamente delle persone ex-religiose, dei “maxidissidenti” rispetto a ogni forma di religiosità [Luz 2005], [Borges 2008].

È consuetudine di questa comunità “dire in faccia le verità spiacevoli”, senza troppo preoccuparsi delle conseguenze, con il pretesto di fare dell'“impatto-terapia”. È difficile credere che questo modo a volte intellettualmente aggressivo di confrontare le persone possa stimolare una reale comprensione e accettazione sociale della Coscienziologia, potendo tra l'altro anche attirare tra i suoi quadri delle persone con una certa aggressività e senza una specifica preparazione scientifica o terapeutica.

Questa modalità di base non sembra però incomodare il gruppo, che ha i mezzi per considerare ogni possibile rifiuto come una prova della sua superiorità, conseguenza dell'essere parte di una “élite della conoscenza”, una “micro-minoranza” necessariamente incompresa dalla “massa umana irragionevole”. Non è ovviamente possibile ignorare il potenziale insito in un discorso così ricco di auto-definizioni elogiose e di connotazioni peggiorative per tutto ciò che è esterno al gruppo, nel promuovere preconcetti e conflitti interculturali (si veda ad esempio la rassegna bibliografica di

⁶ Vedi la voce “dottorato” nell'enciclopedia della Coscienziologia [Vieira 2010].

⁷ Ad esempio, il termine “religioso” viene invariabilmente descritto in termini negativi (nosologia) nell'enciclopedia della Coscienziologia [Vieira 2010].

Woolf & Hulsizer [2004], sui cosiddetti “gruppi di odio”).

3. DOMINIO DEL DISCORSO (*D = Domain of discourse*)

Nella pratica, il dominio (D), o universo, del discorso scientifico s’interessa di entità *reali*, siano esse ipotizzate tali o la cui realtà si tenta di determinare. Il dominio del discorso pseudoscientifico è invece formato da entità *irreali*, o la cui realtà non può essere confermata.

La pratica coscienziologica è ricca di situazioni in cui un’affermazione viene considerata veritiera sulla base di semplici allegazioni, accettate in virtù di un criterio di autorità, quindi razionalizzate come frutto di “esperienza personale”. Esempi tipici sono i numerosi resoconti di Vieira relativamente alle entità extrafisiche incontrate, o ai ricordi di vite passate, che vengono ascoltate con grande interesse dai volontari desiderosi di ricevere notizie e linee guida in provenienza dai piani “extrafisici” [ICGE 2014], [Teles 2014]. Questi suoi resoconti vengono considerati come dei veri e propri dati oggettivi, che si cerca poi di confermare tramite la raccolta di ulteriori dati [Comunicons 2013a]. Le ragioni di questo modo di procedere sembrano essere legate ai fondamenti filosofici della coscienziologia, di cui discuteremo in seguito.

I concetti coscienziologici di base, come l’esistenza di molteplici dimensioni esistenziali, i diversi veicoli di manifestazione dell’essere, l’esperienza della separazione di questi veicoli (o corpi), i fenomeni parapsicologici (*psi*), la serialità delle esistenze intrafisiche (processo di reincarnazione), il modello evolutivo coscienziale, non vengono trattati in alcun modo nella letteratura coscienziologica come delle ipotesi per testare, ma considerati come dei dati reali, già confermati, su cui fondare il processo di acquisizione di nuove conoscenze. In questa distorsione metodologica, quella che dovrebbe essere considerata un’ipotesi di lavoro, o una congettura, viene invece definita “verità relativa d’avanguardia” e inclusa tra i risultati conclusivi della ricerca.

4. VISIONE GENERALE (*G = General outlook*)

La visione o filosofia generale (*world-view*) della pratica scientifica si fonda su: (a) degli assunti che possono essere considerati come ontologicamente reali, e che si traducono in leggi causali concrete (confermabili tramite l'osservazione, diversamente dalle congetture fantastiche); (b) una teoria realistica della conoscenza, anziché idealista o convenzionalista; (c) dei sistemi di valori che sanciscano la chiarezza, l'esattezza, la profondità, la coerenza e la veridicità; (d) uno spirito (*ethos*) di libera ricerca (non governata da questioni di utilità, consenso, o conformità ai dogmi).

La concezione del mondo pseudoscientifica è invece permeata da uno o più dei seguenti elementi: (a) entità immateriali;⁸ (b) un'epistemologia governata da argomenti di autorità, o da modalità di accesso alla conoscenza di natura iniziatica; (c) sistemi di valori che non sanciscono la chiarezza, l'esattezza, la profondità, la coerenza e la veridicità; (d) una disposizione nel favorire la difesa di dogmi, se necessario anche tramite l'inganno.

La Coscienziologia si fonda sul cosiddetto "paradigma coscienziale", secondo il quale, in breve, "la coscienza" (intesa qui come essenza dell'essere) sarebbe uno dei due elementi fondanti dell'universo – coscienza ed energia – manifestantesi tramite quattro corpi, o "veicoli di manifestazione", più o meno "sottili", che interagiscono con le diverse (infinite) dimensioni esistenziali. A questo si aggiunge che la realtà viene determinata sulla base di un percorso personale di "autoricerca".

I coscienziologi considerano le affermazioni alla base di

⁸ Il concetto di immaterialità in ambito scientifico non possiede lo stesso significato rispetto al senso comune della parola. Per immateriale s'intende ciò che non può essere osservato oggettivamente, pur potendo far parte del campo soggettivo o discorsivo. In ambito pseudoscientifico c'è invece la tendenza ad accettare le esperienze soggettive come evidenze dei fenomeni oggettivi cui farebbero riferimento.

questo paradigma come se fossero già dimostrate in modo soddisfacente, non avendo però mai sviluppato, nel corso degli anni, delle metodologie in grado effettivamente di testarle. Viene invece accreditata una metodologia che fa capo a termini piuttosto vaghi, quali “autoricerca” ed “esperienza personale”, che però a sua volta è in grado d’invalidare l’esistenza stessa delle affermazioni contenute nel paradigma. Dopo tutto, se la risorsa primaria della ricerca coscienziologica è l’esperienza personale, questa non può difendere l’utilizzo di un modello *a priori*. Se l’obiettivo è l’*autoconoscenza*, il paradigma coscienziale sembra muoversi in direzione opposta, volendo conferire oggettività a dei fenomeni la cui natura è tipicamente soggettiva. Queste sono alcune delle incongruenze che certamente necessiterebbero di un’analisi più approfondita, tramite una bibliografia specifica.

Ciò che viene considerato valido nella comunità coscienziologica sono quelle esperienze personali che vanno a *confermare* il paradigma coscienziale. Ad esempio, per Almeida [2011] la Coscienziologia promuove “la rivoluzione coscienziale nella Società Umana, collocando la coscienza multidimensionale al centro della ricerca scientifica, e divulgando le sue scoperte nella forma di verità relative d’avanguardia *verificabili tramite auto-sperimentazione*” (p. 20; corsivo aggiunto). Ma possiamo chiederci se le esperienze personali di una vita solo materiale, di avere avuto un incontro con Dio, o di avere sette corpi di manifestazione anziché quattro, verrebbero accettate come autentiche o invece considerate come patologiche, poiché non confermano la concezione del mondo del gruppo. A questo proposito, Carvalho & Carvalho [2011] parlano di una “sindrome da conflitto tra paradigmi” e di uno “stato patologico caratterizzato da un quadro clinico in cui predomina il *disturbo da auto-sperimentazione del paradigma coscienziale*, causato da una mancanza di riciclaggio intimo (ricin) essenziale o prioritario all’evoluzione” (p. 82, corsivo aggiunto).

Ciò che la Coscienziologia considera come “esperienza personale” assume pertanto due funzioni principali: (1) evitare

l'obbligo di dover dimostrare empiricamente i propri risultati e (2) porsi in una posizione di autorità nei confronti dei suoi interlocutori (che non sono autorizzati ad esprimere critiche se non hanno avuto le stesse esperienze).

Questi esempi suggeriscono che la Coscienziologia si fondi su basi non verificabili (se non per via iniziatica), tramite esperienze di apparente auto-conferma, o un'autorità conferita al ricercatore, che contengono incoerenze logiche interne e imprecisioni metodologiche.

5. FONDAMENTO FORMALE (*F = Formal background*)

La base formale della pratica scientifica (gli strumenti logici che impiega) è formata dall'insieme delle teorie logiche o matematiche più attuali, non da un vuoto teorico o da delle teorie obsolete. Nella pratica pseudoscientifica questa base formale è modesta, non sempre i criteri logici vengono rispettati e i modelli matematici sono rari o inesistenti, e non testabili.

Il vuoto teorico e metodologico del paradigma coscienziale si manifesta innanzitutto nel carattere tautologico dello stesso. Nei testi in cui il paradigma viene presentato, si osserva tipicamente la costruzione del seguente ragionamento: (A) la scienza non è in grado di identificare la "coscienza multidimensionale" e altri aspetti della sua manifestazione, su cui noi concordiamo, *pertanto* (B) dobbiamo utilizzare un paradigma che riconosca la coscienza multidimensionale e questi altri aspetti [Abreu, Madurell & Perego 2013], [Cerato, 1998], [Musskopf 1998], [Pitaguari 1998], [Vieira 1994; pp. 72, 73, 77, 87, 90, 92, 100, 571], [Vieira 1997], [Vieira 1998; pp. 11-36]. In altre parole, quelle affermazioni che dovrebbero essere considerate come mere ipotesi vengono promosse come base (supporto, modello, o paradigma) di questa disciplina.

Il fenomeno da esplorare (la coscienza) viene considerato nel paradigma coscienziale come se fosse già elucidato. Non a caso nella vasta produzione coscienziologica sono pochissimi i lavori che si pongono come tema centrale di ricerca la domanda: *che cos'è la coscienza e come fare per studiarla?* Nei lavori esistenti

la risposta a questa domanda non viene presentata come frutto di un percorso di indagine, ma come punto di partenza su cui gli autori vanno poi a tessere delle nuove argomentazioni [Bassanesi 2000], [Vieira 1996].

Inoltre, il paradigma coscienziale non è un paradigma ai sensi dello storico della scienza Thomas Kuhn [1998], che ha dato al termine la sua attuale significanza entro il dibattito scientifico. Infatti, se così fosse, sarebbero disponibili dei test critici circa le ipotesi su cui esso si fonda, che avrebbero trovato conferma e si sarebbero tradotti in modelli e teorie riconosciuti come i più efficaci, venendo conseguentemente adottati dalla comunità scientifica in modo graduale e consensuale. Anche se i coscienziologi lasciano intendere che stanno solo “proponendo” un paradigma, di fatto fanno un ampio uso delle sue affermazioni come se queste fossero già state validate, utilizzandole come base per la costruzione di ulteriori conoscenze. Pertanto, sembra che il termine *paradigma* sia da loro usato perlopiù come una “parola ad effetto”, per impressionare i lettori [Fulford 1999].

Alcune istituzioni coscienziocentriche presentano questo paradigma nelle loro pagine istituzionali, il che di per sé già costituisce un pregiudizio antiscientifico. L'uso prescrittivo di un paradigma va nella direzione opposta rispetto all'accezione kuhniana del termine, dove questo viene costruito gradualmente, *nelle scienze esatte*, quasi fosse un *male necessario*, poiché rende gli scienziati *resistenti* al cambiamento, impegnandoli in una ricerca di conferme dello stesso. Le scienze umane non sono soggette a paradigmi, in quanto beneficiano di una moltitudine di modelli epistemologici che possono applicarsi indifferentemente a uno stesso fenomeno. Lo stesso Boaventura Souza Santos [2008], che in parte si oppone alle tesi di Kuhn [1998], ritenendo che ci troviamo in una crisi scientifica paradigmatica generale, dissente dall'utilizzo di qualcosa come un paradigma coscienziale, andando nella direzione opposta rispetto alla produzione di un modello di coscienza e all'ostinazione nel voler tradurre tutto in “tecniche”, “leggi”, “sindromi”,

“binomi”, “neologismi”, e altri costrutti della scienza classica.

I presupposti del paradigma coscienziiale formano di fatto una sintesi della concezione del mondo enunciata nel trattato *Proieziologia* [Vieira 1986], che però non spiega perché, e in che modo, quest’ultima sarebbe il giusto strumento per indagare il problema della coscienza. A dire il vero, nella ricerca coscienziologica non viene spiegato in che modo le sue conclusioni derivavano dall’applicazione dei presupposti del paradigma coscienziiale. Un’osservazione attenta rivela infatti che, probabilmente, l’applicazione del paradigma coscienziiale non avviene in nessuno dei lavori promossi dalla comunità.

6. FONDAMENTO SPECIFICO ($B = \textit{Specific background}$)

Nella pratica scientifica il fondamento specifico è formato dalla collezione di dati, ipotesi e teorie ben confermate (sempre suscettibili di ulteriori correzioni) in provenienza da altri campi di ricerca, che sono rilevanti per il gruppo scientifico in questione. Nella pratica pseudoscientifica questo fondamento è molto ridotto, se non del tutto assente, essendo ridotto o assente non solo l’apprendimento da altri campi cognitivi, ma anche il contributo allo sviluppo di quest’ultimi.

In 689 titoli di opere pubblicate nelle riviste *Conscientia* e *Journal of Conscientiology*, abbiamo riscontrato 9 riferimenti ad altre scienze indipendenti, come la biologia, la sociologia, l’antropologia e la fisica. A titolo di confronto, nella stessa parapsicologia (considerata da Bunge come pseudoscienza), negli *Encontros Psi* [2004, 2006, 2008, 2009, 2010, 2011] promossi da dei parapsicologi brasiliani, sono stati presentati nel corso delle varie edizioni un totale di 162 lavori, di cui 39 contenevano riferimenti a numerose scienze indipendenti, tra cui l’antropologia, la biologia, la filosofia, la fisica, la neurologia, la psicologia, la sociologia, e altre ancora.

Nella rivista più antica della comunità coscienziologica, *Conscientia* [CEAEC 2015], solo nell’1% degli articoli vengono menzionate delle riviste scientifiche esterne alla comunità. In media, vengono citati 2 libri non coscienziologici

per articolo. Nell'*Enciclopedia della Coscienziologia* [Vieira 2010], solo in 3 delle 1821 voci viene fatta menzione di un qualche articolo della comunità scientifica, e la media è di 0,2 libri non coscienziologici per voce dell'enciclopedia.⁹

L'opera ritenuta essenziale per la Coscienziologia, *700 Experimentos da Conscienciologia* [Vieira 1994], colpisce per la sua vasta bibliografia, contenente ben 5'116 voci a sussidio del paradigma coscienziologico. Ma a un'analisi più attenta le cose sono ben diverse da come appaiono. Solo il 3% (170) degli articoli bibliografici vengono effettivamente citati nel testo, e la metà di questi sono articoli dello stesso Vieira, scritti per giornali spiritualisti nel corso del decennio precedente. Sulle altre opere citate, l'autore non entra nel merito dei loro contenuti, riferendosi unicamente a pagine specifiche a supporto di affermazioni che vengono fatte nei diversi paragrafi del libro. Non vi è invece alcuna indicazione chiara circa la relazione del restante 97% delle voci bibliografiche con il lavoro in oggetto. Un'ulteriore contraddizione salta all'occhio: la bibliografia comprende migliaia di libri e articoli pubblicati *dalla comunità scientifica*. Eppure, l'autore sostiene che non vi sarebbe né spazio né interesse da parte di questa comunità per la ricerca su questi temi, senza fornire a proposito alcuna evidenza bibliografica. In altre parole, l'autore sembra più interessato alla costruzione del suo paradigma che a dover citare i lavori di tutti questi "scienziati convenzionali".

La produzione coscienziologica non sembra essere rilevante nemmeno per i ricercatori esterni. Una ricerca dei termini *conscienciologia* (Portoghese) e *conscientiology* (inglese) nel motore di ricerca di *Google Scholar* (www.scholar.google.com) ha indicato che questi sono praticamente assenti nei lavori della comunità scientifica. Solo due articoli sono stati trovati che menzionano la coscienziologia, in riviste scientifiche di basso

⁹ Nella media di 1,8 referenze bibliografiche per voce enciclopedica scritta da Vieira [2010], il 50% di queste fanno riferimento a opere dell'autore, e il 38% a ritagli di giornali e riviste.

impatto esterne alla comunità coscienziologica [Lindsay 2007], [Abreu, Madurell & Perego 2013].

7. PROBLEMATICHE (*P = Problematics*)

I problemi con i quali la comunità scientifica ha a solitamente che fare sono essenzialmente di tipo cognitivo e riguardano la natura (e in particolare le leggi) di tutto ciò che appartiene al dominio discorsivo (D). Nella pseudoscienza i problemi riguardano più le questioni pratiche della vita umana (in particolare come sentirsi meglio e avere un'influenza sulle persone) che quelle di tipo cognitivo.

Il problema coscienziologico di base, o primario, non è l'“(auto)conoscenza” o l'“(auto)ricerca” del fenomeno della coscienza. L'obiettivo primario è lo sviluppo personale, l'“evoluzione”, attorno al quale numerosi altri sotto-obiettivi vengono poi considerati.

Considerando la coscienza così come intesa dal paradigma coscienziale, la sua “evoluzione” pone problema poiché non viene approcciata in modo scientifico (ad esempio tramite un metodo, dei test e un'analisi dei risultati) o in modo filosofico (ad esempio tramite una messa in discussione del concetto stesso), ma in modo tecnico (procedimenti e atteggiamenti). Dal momento che l'evoluzione viene trattata come un valore (i coscienziologi desiderano diventare persone “più evolute”), i procedimenti coscienziologici assumono lo statuto di prescrizioni e la Coscienziologia diventa un sistema morale¹⁰ (con i suoi principi e un codice di condotta).

8. FONDAMENTO COGNITIVO ACCUMULATO (*K = fund of knowledge accumulated*)

In ambito scientifico le conoscenze accumulate consistono in

¹⁰ Per una distinzione tra scienza e morale, in un libro di stampo coscienziologico, vedi D'Andrea [2011].

teorie aggiornate e verificate (ovviamente non definitive), e in ipotesi e dati compatibili con quelli relativi al fondamento specifico (B). In ambito pseudoscientifico questo accumulo di conoscenze praticamente non avviene: le ipotesi restano non falsificabili e in conflitto con le ipotesi scientifiche già ampiamente confermate. Tra le conoscenze accumulate non sono inoltre presenti delle ipotesi universali che siano state ampiamente testate.

La produzione coscienziologica è incessante, ma una produzione cognitiva non è necessariamente una produzione *scientifica*. Quella scientifica è una conoscenza *ottenuta tramite uno specifico processo*, e il primo dato evidente nella produzione coscienziologica è la sua mancanza di interesse per questo processo specifico.

L'*Enciclopedia della Coscienziologia* [Vieira 2010] è dichiaratamente orientata alla produzione di articoli *prescrittivi*, ma al contempo *neologici*. Il desiderio di creare qualcosa di nuovo porta l'autore a prestare poca attenzione a ciò che è già stato scritto sull'argomento. La struttura stessa che viene imposta agli articoli dell'enciclopedia non favorisce una costruzione argomentativa dei suoi contenuti, dando luogo a un *bricolage* di associazioni di idee – una sorta di “dizionario di idee affini” – ottenute principalmente tramite la lettura di dizionari e di rassegne stampa, cui fanno poi seguito delle precisazioni di natura prescrittiva o morale.

In generale, i volontari danno molto valore alle parole di Vieira, ritenendo che queste contengano sempre un significato nascosto, che bisogna analizzare tramite interpretazioni ermeneutiche ed esegetiche. Se i lavori precedenti di Vieira [1986, 1994, 2003, 2007] hanno richiesto una vasta ricerca bibliografica, o se non altro un certo sviluppo argomentativo, nella più recente *Enciclopedia* il carattere formale sembra assumere importanza rispetto al carattere dissertativo e la ricerca bibliografica finisce con l'averne un ruolo del tutto secondario. Nel recentissimo *Dicionário de Argumentos da Conscienciologia* [Vieira 2014], non più di due pagine contenenti le opinioni dell'autore sono sufficienti per

letteralmente *inventare una nuova scienza*.¹¹ Attualmente Vieira si sta dedicando alle “orto pensatas” (orto pensate), vale a dire, alla formulazione di frasi brevi contenenti un pensiero ritenuto retto e cosmoetico.¹²

Sembra dunque che la produzione vieirana sia sempre meno logica ed empirica e sempre più formalista e semantica, fino a ridursi a una mera produzione di massime. Queste sentenze brevi, di grande richiamo popolare, per quanto alto sia il loro contenuto morale, letterario e intellettuale, certamente non sono equiparabili a delle produzioni scientifiche.

9. SCOPI O OBIETTIVI (*A = Aims*) DELLA COMUNITÀ

Tra gli scopi e gli obiettivi della comunità scientifica c'è la scoperta o l'utilizzo delle leggi, la verifica delle ipotesi e la sistematizzazione delle diverse teorie, oltre che il perfezionamento dei metodi di ricerca. D'altra parte, gli obiettivi della comunità pseudoscientifica sono pratici invece che cognitivi, conformemente alle problematiche summenzionate (P).

È importante che sia chiara la distinzione tra scienze, arti e tecniche, educative e morali. Queste diverse sfere interagiscono tra loro, ma a nessuno verrebbe ad esempio in mente che un'accademia sportiva, o una scuola di lingue, siano degli istituti di ricerca, quant'anche le conoscenze e le tecniche da loro impiegate siano il frutto di ricerche scientifiche. Una scuola ordinaria, pur insegnando delle materie scientifiche, non per questo si trasforma in un istituto scientifico. Le istituzioni coscienziocentriche, per migliori che possano risultare per quanto attiene all'insegnamento morale, allo sviluppo personale o delle abilità paranormali, o come alternativa di vita

¹¹ Per fare un esempio, invece del “bagno”, si parla di “bagnologia”. Un elenco di alcune migliaia di “logie” si trova all'indirizzo: www.icge.org.br/wordpress/?page_id=1878.

¹² Forse in conformità all'idea che “i grandi filosofi finiscono per essere conosciuti per le loro grandi frasi” [100 Fronteiras 2014].

comunitaria, non per questo diventano automaticamente delle istituzioni scientifiche.

Essendo questa distinzione poco chiara nel sentire comune, ciò permette ai coscienziologi di affermare che “gli scienziati ignorano il lavoro e sviluppo su di sé”, o che “la scienza non è etica”, legittimando così un percorso di studio alternativo in cui l’abbondanza di tecniche di auto-sviluppo e di prescrizioni morali va a creare l’illusione di una ricerca di stampo scientifico. Il tentativo è anche di delegittimare una ricerca e un questionamento filosofico autentici, considerandoli come “molto teorici” e dando solitamente a questo un’accezione negativa. I volontari sono tenuti a praticare per raggiungere gli obiettivi preposti per potersi “evolvere”, similmente ai giocatori di una squadra sportiva che praticano per vincere il prossimo campionato. Non importa quanto sia valido questo obiettivo, semplicemente non si tratta di un obiettivo scientifico, ma di natura tecnica.

La realizzazione degli “obiettivi evolutivi” del gruppo diventa allora l’ideale da perseguire e i racconti autobiografici, sostituendosi alla ricerca etnografica, acquistano un tono di natura confessionale, con le esperienze vissute che vengono interpretate nei termini di un “prima e dopo” la Coscienziologia. Ciò ha dato vita anche a delle vere e proprie campagne promozionali improntate sul tema dell’“avere incontrato la Coscienziologia” [Comunicons 2013b].

10. METODICHE (*M = Methodics*)

I metodi utilizzati dalla scienza si fondano esclusivamente su procedure giustificabili (spiegabili) e indagabili (testabili, analizzabili, criticabili). Nella pseudoscienza i metodi non sono né testabili né giustificabili sulla base di teorie ben confermate. Inoltre, la critica non viene solitamente incoraggiata dagli pseudo-scienziati.

Freire [2008], in una lettera pubblicata sulla rivista *Conscientia*, si esprime su quelli che sono i requisiti alla base di un lavoro scientifico, sulla chiarezza in relazione ai metodi, ai

risultati e alle conclusioni. In modo semplice ed efficace questo autore sintetizza il suo pensiero affermando che: “non basta dire che è stata un’esperienza personale” (p 320). La frase può risultare banale, ma è importante osservare che le argomentazioni coscienziologiche a favore di un paradigma coscienziale supportano la credenza che “l’esperienza personale” sia sufficiente a risolvere il problema metodologico alla base dei loro studi. Nella sua lettera, Freire si esprime anche a proposito delle metodologie già esistenti, che considerano il ricercatore in quanto soggetto-oggetto ricercato, ma che secondo il discorso “neoparadigmatico” sarebbero inesistenti. Bazzi [2009] sottolinea l’importanza di un “approccio più fenomenologico negli articoli, e una minore precipitazione interpretativa” (p. 243). Queste due comunicazioni mettono l’accento sulle debolezze percepite dai loro autori, che manifestano entrambi un interesse sincero nella qualifica metodologica della ricerca coscienziologica, sebbene queste loro osservazioni non siano state prese in considerazione nelle successive pubblicazioni dei loro colleghi.

Per quanto riguarda la questione delle divergenze, anche se si afferma di essere aperti al dibattito e alle critiche, il modo più comune di rispondere a quest’ultime è di contrastarle con attacchi diretti ai loro autori, che invariabilmente si tenta di qualificare come malintenzionati e di allontanare dalla vita della comunità. I massimi dibattiti pubblicati da autori coscienziologi hanno la forma di semplici “lettere di chiarimento”, tramite le quali la comunità viene “messa in guardia”, etichettando e stigmatizzando gli avversari [Vieira 1983], [Nonato & Colpo 2009], [Colpo & Valente 2011]. Nei testi scritti da Vieira specificamente sulla Coscienziologia e sulle sue istituzioni, l’autore non esita a trattare gli eventuali critici in modo negativo, etichettandoli ad esempio come persone: confuse, di parte, aprioristiche, avventuriere, dissidenti, esploratrici, assediatrici, incapaci di relazionarsi armonicamente, ecc. [Vieira 1994, p. 314].

11. INTERDISCIPLINARITÀ

Il campo che Bunge denota con la lettera “E”, contenente le summenzionate variabili ($E = C, S, D, G, F, B, P, K, A, M$), è parte di un più ampio campo cognitivo, multidisciplinare, in cui sono presenti una o più discipline adiacenti, dando vita a un incrocio di cosmovisioni, fondamenti, risultati, obiettivi e metodi. Un dominio E , a sua volta, è parte di ulteriori domini. Per le pseudoscienze invece, non vi sono altri campi scientifici (ad eccezione di ulteriori pseudoscienze) che interfacciandosi ad esse ne favoriscono il controllo e l’arricchimento. Le pseudoscienze rimangono essenzialmente isolate, formando un sistema che si muove in parallelo rispetto al sistema delle discipline scientifiche esistenti.

Ad esempio, nell’*Enciclopedia della Coscienzaologia*, predominano le opinioni disdegnanti e pregiudiziali nei confronti della comunità scientifica.¹³ La più estrema è la seguente [Vieira 2010; p. 1333]:

“È una mancanza di generosità paragonare l’eccellenza prioritaria dei principi della Coscienzaologia [...] con le opere filosofiche di filosofi, pensatori, scienziati, intellettuali, detentori di PhD e accademici delle Scienze, Filosofie e Religioni di ogni epoca.”

I volontari della Coscienzaologia hanno creato recentemente una rivista – *Interparadigmas* – il cui presupposto per la pubblicazione è possedere il titolo di dottore. I proponenti di questa idea la giustificano in questo modo: “devi essere dottore, perché è solo questo che loro [gli studiosi] capiscono”. Benché il dottorato non sia in nessun modo un requisito per pubblicare nelle riviste delle “scienze convenzionali”, questa rivista sembra credere che il solo fatto di possedere un titolo universitario permetterà loro di partecipare al dibattito tra accademici.

¹³ Abbiamo potuto osservare un rapporto di 49 a 11 tra le espressioni di pareri positivi e negativi nei confronti di scienziati, nell’enciclopedia [Vieira, 2010].

Inizialmente il sottotitolo della rivista era: “La rivista dei *saggi* della Coscienziologia”, ma poi si è preferito optare per: “La rivista dei *dottori* della Coscienziologia” [Tertularium 2012]. Sebbene il nome della rivista suggerisca un’intenzione interdisciplinare, la stessa si definisce “sotto l’esclusiva responsabilità dei dottori della Coscienziologia”, che “si auto-riconoscono intermissivisti” e “hanno come riferimento il paradigma coscienziale”, cioè partono dai presupposti stabiliti da questo paradigma [Interparadigmas, 2014, pp. 121-122].

I praticanti di altri approcci di tipo spiritualistico, volontari o professionisti, sono costantemente invitati a “fare una scelta”. Inoltre, fare della Coscienziologia un lavoro remunerato è un modo pressoché certo per essere allontanati dal gruppo. Nel caso di discipline prossime alla Coscienziologia, come la psicologia, se uno psicologo è anche “coscienzioterapista”, questi non potrà esercitare la coscienziologia nell’ambito della sua professione, in quanto si ritiene che ciò possa dare adito a un “conflitto di interessi”. Tutti questi requisiti creano una sorta di “dedizione esclusiva al contrario”, dove il volontario non è autorizzato a sviluppare attività simili indipendenti, essendo l’unica attività coscienziologica legittima quella realizzata *tramite* le sue istituzioni. Si rende così difficile la formazione di studiosi e ricercatori indipendenti e paralleli, con i quali la comunità potrebbe dialogare.

Epistemologicamente parlando, la Coscienziologia fa riferimento “alla coscienza”, che viene considerata come un’entità a sé stante, diversamente dall’accezione originaria di questa parola. Infatti, il termine *coscienza* viene generalmente usato per indicare un fenomeno – a volte una proprietà – del soggetto (coscienza *di* qualcosa), o un insieme di valori fondamentali (come in “obiezione di coscienza”), o uno stato di attenzione (come in “riprendere coscienza”, o in “stato alterato di coscienza”). In altre parole, Vieira si è appropriato di una parola già esistente – *coscienza* – conferendogli un nuovo significato, rendendo così più difficoltoso il dialogo interdisciplinare.

12. CAMBIAMENTO

I campi scientifici si trasformano quale conseguenza della ricerca condotta sia al loro interno, sia esternamente, negli altri campi con cui essi interagiscono. Nella pseudoscienza un tale cambiamento è raro e quando si verifica interessa aspetti minori, quale conseguenza di controversie o pressioni esterne e non in seguito a una ricerca scientifica.

Sebbene i testi e i discorsi coscienziologici fanno appello al senso critico e si dedicano alle cosiddette verità *relative*, molto raramente vengono pubblicate delle critiche da parte dei pari. La produzione di nuove opere del gruppo avviene senza che nessun lavoro venga a confutare i contenuti delle precedenti opere. Sebbene Vieira, nel suo trattato di *Proieziologia*, abbia affermato che [Vieira 1998, pag. 23]: “poco di quello che questo autore afferma oggi sarà ancora corretto tra una decina d’anni”, possiamo osservare che quindici anni dopo, nella vastissima produzione di questa comunità, non si è visto nessun tentativo di confutare né questa né altre opere dell’autore, o di altri autori coscienziologici.¹⁴

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Lo scenario che emerge da questo nostro studio preliminare suggerisce l’esistenza di elementi pseudoscientifici – qui intesi nell’accezione di Mario Bunge – all’interno del campo cognitivo più rappresentativo della Coscienziologia. Una ricerca più approfondita è naturalmente necessaria al fine di poter giungere a delle conclusioni più definitive. Quello della pseudoscientificità è un problema serio, da non sottovalutare, se non si vuole incorrere in una delegittimazione crescente della

¹⁴ Ad eccezione di 1 dibattito che abbiamo individuato tra i volontari Zaslavsky & Cardoso André [2007] e Balona [2008]. Altri testi che si avvicinano a delle confutazioni sono 2 recensioni scritte da dei non-volontari [D’Andrea 2011], [Mydiette, 2004], e una revisione terminologica relativa a una tecnica [Trivellato 2008].

Coscienza da parte delle altre comunità cognitive, nell'isolamento di questo campo epistemologico e nella graduale squalifica dei suoi ricercatori nella soluzione di problemi scientifici.

Ringraziamenti. L'autore esprime la sua riconoscenza a Cesar de Souza Machado, Marcos Moritz, Nelson Abreu, Pedro Corrêa, Priscilla C. Fava e Tiago J. Bettoni, per le revisioni e per il loro contributo al testo originale.

BIBLIOGRAFIA

[Abreu 2009] Nelson Abreu, "Out-of-body Experiences: An Exploration of Non-Local Filters," in *Filters and Reflections: Perspectives on Reality*, Zachary Jones et al., ICRL, Princeton, NJ, pp. 163-176 (2009).

[Abreu, Madurell & Perego 2013] Nelson Abreu, Alexandre Madurell & Lucilla Perego, "The Consciential Paradigm: a consciousness-centered framework for expanding the study of reality through bioenergy, OBE, and allied phenomena," *Syntropy*, Vol. 2, No. 2, pp. 127-144 (2013).

[Almeida 2011] Roberto de Almeida, "Transição Epistemologia-Paraepistemologia: Fundamentos da Verponogenia," *Conscientia*, Foz do Iguaçu, Brazil, Vol. 15, No. 1, January-March, pp. 20-34 (2011).

[Balona 2008] Málu Balona "Programas Parassociais: Bases Teáticas para o Estado Mundial," *Conscientia*, Foz do Iguaçu, Brazil, Vol. 12, No. 2, April-June, pp. 212-233 (2008).

[Bassanesi 2000] Maria Cristina Bassanesi "Evolução da Consciência: Teoria e Prática," *Conscientia*, Foz do Iguaçu, Brazil, Vol. 4, No.1, January-March, pp. 50-58 (2000).

[Bazzi 2009] Munir Bazzi "Contribuição à Reflexão Metodológica em Coscienciologia," *Conscientia*, Foz do Iguaçu, Brazil, Vol. 13, No. 3, July-September, pp. 243-244 (2009).

[Borges 2015] Karina Camillo Borges, “Maxidissidência e Inversão Existencial,” www.arace.com.br/modules/smartsection/item.php?itemid=5, website, accessed 5/1/2015.

[Bunge 1984] Mario Bunge, “What is Pseudoscience?” *The Skeptical Inquirer*, Vol. 9, Fall, pp. 36-46 (1984).

[Carvalho & Carvalho 2011] Juliana Carvalho & Francisco Carvalho, “Síndrome do Conflito de Paradigmas: Proposição de Nova Patologia Consciencial,” *Conscientia*, Foz do Iguaçu, Brazil, Vol. 15, No. 1, January-March, pp. 80-91 (2011).

[CEAEC 2015] *Revista Conscientia*, www.ceaec.org.br/conscientia/index.php/conscientia, accessed 5/1/2015.

[100 Fronteiras 2014] 100 Fronteiras, *Papo Sério com Sandra Tornieri (Editares)*, <https://youtu.be/3ARFxcPjMkw#t=13m30s>, published on July 14, 2014, accessed 5/1/2015.

[Cerato 1998] Sonia Cerato, *A Ciência Conscienciologia e as Ciências Convencionais*, IIPC, Rio de Janeiro, Brazil (1998).

[Colpo & Valente 2011] Filipe Colpo, & Ivo Valente, “Carta de Esclarecimento à CCCI sobre o Livro Teáticas da Invexologia,” *Conscientia*, Foz do Iguaçu, Brazil, Vol. 15, No. 3, July-September, pp. 504-526 (2011).

[Comunicons 2013a] Comunicons Cognópolis Foz, *Conversa sobre Zéfiro - Mabel Teles (Comunicons News #04)*, <https://youtu.be/7xgzP09vX7E>, published on May 4, 2013, accessed 5/1/2015.

[Comunicons 2013b] Comunicons Cognópolis Foz, *Eu Conheci a Conscienciologia*, www.youtube.com/user/ComuniconsVideos/search?query=%22eu+conheci+a+conscienciologia%22, accessed 5/1/2015.

[D’Andrea 2000] Anthony D’Andrea, *O Self Perfeito e a Nova Era: Individualismo e Reflexividade em Religiosidades Pós-tradicionais*, Loyola, São Paulo, Brazil (2000).

[D’Andrea 2011] Anthony D’Andrea, “Resenha Crítica: Separando Ciência e Moral no Manual da Proéxis de Waldo

Vieira,” *Conscientia*, Foz do Iguaçu, Brazil, Vol. 14, No. 4, October-December, pp. 634-636 (2011).

[D’Andrea 2013] Anthony D’Andrea, *The Niche Globalization of Projectiology: Cosmology and Internationalization of a Brazilian Parascience*, in: *The Diaspora of Brazilian Religions*, Cristina Rocha, & Manuel A. Vásquez, Brill, Leiden, Netherlands, pp. 339-362 (2013).

[Encontros Psi 2004] Faculdades Integradas Espírita, *II Encontro Psi*, FIES, Curitiba, Brazil (2004).

[Encontros Psi 2006] Faculdades Integradas Espírita, *III Encontro Psi*, FIES, Curitiba, Brazil (2006).

[Encontros Psi 2008] Faculdades Integradas Espírita, *IV Encontro Psi*, FIES, Curitiba, Brazil (2008).

[Encontros Psi 2009] Faculdades Integradas Espírita, *V Encontro Psi*, FIES/IPPB, Curitiba, Brazil (2009).

[Encontros Psi 2010] Faculdades Integradas Espírita, *VI Encontro Psi*, FIES, Curitiba, Brazil (2010).

[Encontros Psi 2011] Faculdades Integradas Espírita, *VII Encontro Psi*, FIES/ISLIS, Curitiba, Brazil (2011).

[Freire 2008] Ronald Bastos Freire, “Reflexão sobre Descrição de Metodologias em Experimentos Conscienciológicos,” *Conscientia*, Foz do Iguaçu, Brazil, Vol. 12, No. 3, July-September, pp. 319-321 (2008).

[Fulford 1999] Robert Fulford, *Robert Fulford’s column about the word “paradigm”*, www.robertfulford.com/Paradigm.html (1999), accessed 5/1/2015.

[Guia 2003] Sheila dos Mares Guia, *Da Projeciologia à Conscienciologia: A Dinâmica das Tensões entre Espiritualidade e Ciência no Movimento Nova Era*, Dissertação de Mestrado, UFJF, Juiz de Fora, Brazil (2003).

[IAC 2013]. *IAC Consciousness Radio – Podcasts*, <http://consciousnessradio.bandcamp.com/releases> (2013), acc.

5/1/2015.

[IBGE 2014] *Censo 2010*, www.ibge.gov.br/home/presidencia/noticias/impressao/ppts/00000008554604202012465027293569.xls (2014), accessed 5/1/2015.

[ICGE 2012a] *Anuário da Conscienciologia*, Editares, Foz do Iguaçu, Brazil, p. 22 (2012).

[ICGE 2012b] *Conscienciologia em Números*, www.icge.org.br/wordpress/wp-content/uploads/2012/06/Quadros-%C3%ADntese-2012.docx, accessed 5/1/2015.

[ICGE 2014] *Parencologia*, www.icge.org.br/wordpress/?page_id=1677 (2014), accessed 5/1/2015.

[INEP 2013] *Censo da Educação Superior 2011: Resumo Técnico*, INEP, Brasília, Brazil, April, p. 69 (2013).

[Interparadigmas 2014] *Regulamentos ou Diretrizes de Trabalho*, www.interparadigmas.org.br/wp-content/uploads/2014/05/Interparadigmas-Regulamento-e-Diretrizes.pdf (2014), accessed 5/1/2015.

[Kuhn 1998] Thomas S. Kuhn, *A Estrutura das Revoluções Científicas*, Perspectiva, São Paulo, Brazil (1998).

[Lindsay 2007] David Lindsay, “Out-of-body Experience: The Definitive Afterlife Research Tool for the 21st Century,” *Journal of Spirituality & Paranormal Studies*, Vol. 30, July, pp. 109 (2007).

[Luz 2005] Marcelo da Luz, “Da Consolação ao Esclarecimento: Assistência do Ponto de Vista de um Maxidissidente,” *Conscientia*, Foz do Iguaçu, Brazil, Vol. 9, No. 1, January-March, pp. 53-58 (2005).

[Midyette 2004] Debra A. Midyette, “Projeciologia: Panorama das Experiências da Consciência Fora do Corpo Humano, de Waldo Vieira,” *Conscientia*, Foz do Iguaçu, Brazil, Vol. 8, No. 4; October-December, pp. 252-254 (2004).

[Musskopf 1998] Tony Musskopf, “Consciential Paradigm:

Leading Theory of Conscientiology,” *Journal of Conscientiology*, Florida, USA, Vol. 1, No. 1, July, pp. 53-57 (1998).

[Nonato & Colpo 2009] Alexandre Nonato & Filipe Colpo, “Carta de Esclarecimento à CCCI,” *Conscientia*, Foz do Iguaçu, Brazil, Vol. 13, No. 2, April-June, pp. 172-188 (2009).

[OIC 2014] *Encaminhamento AVA n. 01/2014*, http://unicin.org/images/pareceres/encaminhamentoava-iac_01_2014.pdf (2014), accessed 5/1/2015.

[Pitaguari 1998] Antonio Pitaguari, “A Paradigm for Consciousness,” *Journal of Conscientiology*, Florida, USA, Vol. 1, No. 2; October, pp. 113-128 (1998).

[Santos 2008] Boaventura de Souza Santos, *Um Discurso sobre as Ciências*, Cortez, São Paulo, Brazil (2008).

[Stark & Bainbridge 1980] Rodney Stark & William Bainbridge “Networks of Faith: Interpersonal Bonds and Recruitment to Cults and Sects,” *American Journal of Sociology*, Chicago, USA, Vol. 85, No. 6, May, pp. 1376-1395 (1980).

[Stoll 2002] Sandra Jacqueline Stoll, “Religião, Ciência ou Auto-ajuda? Trajetos do Espiritismo no Brasil,” *Revista de Antropologia*, São Paulo, Brazil, Vol. 45, No. 2, pp. 361-402 (2002).

[Teles 2014] Mabel Teles, *Zéfiro: A Paraidentidade Intermittiva de Waldo Vieira*, Editares, Foz do Iguaçu, Brazil (2014).

[Tertularium, 2012]. *Tertúlia 2427 LOW RES - Aporte tenepessológico (Tenepessologia)*, www.youtube.com/watch?v=8gCvBEDz5Cs#t=50m56s (2012), accessed 5/1/2015.

[Trivellato 2008] Nanci Trivellato, “Measurable Attributes of the Vibrational State Technique,” *Journal of Conscientiology*, Evoramonte, Portugal, Vol. 11, No. 42, October, pp. 163-201 (2008).

[Valle 2001] Edênio Valle, *L’illusione Religiosa in un Movimento Parareligioso del Brasile*, Revista de Estudos da Religião, São Paulo, Brazil, No. 1, pp. 73-90 (2001).

[Vieira 1983], Waldo Vieira, *Carta Aberta aos Espíritas*, Folha

- Espírita, São Paulo, Brazil, August (1983).
- [Vieira 1986], Waldo Vieira, *Projeciologia*, Author, Rio de Janeiro, Brazil (1986).
- [Vieira 1994], Waldo Vieira, *700 Experimentos da Conscienciologia*, IIP, Rio de Janeiro, Brazil (1994).
- [Vieira 1996] Waldo Vieira, *Nossa Evolução*, IIPC, Rio de Janeiro, Brazil (1996).
- [Vieira 1997] Waldo Vieira, *200 Teáticas da Conscienciologia*, IIPC, Rio de Janeiro, Brazil, p. 151 (1997).
- [Vieira 1998], Waldo Vieira, *Projeciologia*, IIPC, Rio de Janeiro, Brazil (1998).
- [Vieira 2003], Waldo Vieira (2003). *Homo sapiens reurbanisatus*, CEAEC, Foz do Iguaçu, Brazil.
- [Vieira 2007] Waldo Vieira, *Homo sapiens pacificus*, CEAEC/Editares, Foz do Iguaçu, Brazil (2007).
- [Vieira 2010] Waldo Vieira (comp.), *Enciclopédia da Conscienciologia Eletrônica*, Editares/CEAEC, Foz do Iguaçu, Brazil (2010).
- [Vieira 2013], Waldo Vieira, *Conscienciologia*, www.tertuliaconscienciologia.org/index.php?option=com_docman&task=doc_download&gid=2314&&Itemid=13 (2013); accessed 5/1/2015.
- [Vieira 2014] Waldo Vieira, *Dicionário de Argumentos da Conscienciologia*, Editares, Foz do Iguaçu, Brazil (2014).
- [Woolf & Hulsizer 2004] Linda M. Woolf & Michael R. “Hulsizer, Hate Groups for Dummies: How to Build a Successful Hate Group,” *Humanity and Society*, Vol. 28, No. 1, February, pp. 40-62 (2004).
- [Zaslavsky & Cardoso André 2007] Alexandre Zaslavsky & Tamara Cardoso André, “Debatendo os Fundamentos Político-Pedagógicos do Programa Alianza Educación sin Fronteras,” *Conscientia*, Foz do Iguaçu, Brazil, Vol. 11, No.3, July-

September, pp. 160-166 (2007).

Nota. La traduzione in italiano dall'inglese è a cura di Massimiliano Sassoli de Bianchi. Revisione: Ione Basilio. L'articolo inglese originale è stato pubblicato nei proceedings dell'ICC – International Congress of Conscientiology, che si è tenuto nel maggio del 2015 in Portogallo, presso il Campus della IAC – International Academy of Consciousness.



autoricerca.com